

Avanti!

S E T T I M A N A L E S O C I A L I S T A

ANNO XIII - N. 6
DOMENICA 14 MARZO 2010

SPED. ABB. POST. - DL 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 N° 46 Art.1, Comma 1, DCB) ROMA
TAXE PERCUE - TASSA RISCOSSA - ROMA ITALY

EURO 1,50

Le piramidi di Magritte

Riccardo Nencini

Nei giorni scorsi, Galli della Loggia e De Rita, commentando la nuova tangentopoli, hanno svolto dei ragionamenti di indubbio interesse. Alle loro analisi, vorrei aggiungere anche una mia considerazione. Mentre nel '94-'95 esisteva ancora una diffusa aspettativa per un generale rinnovamento, oggi questa aspettativa non c'è più: l'Italia non ha più una missione.

Il perché di questo si annida nel processo stesso che portò al crollo della prima repubblica.

In un libro del 1996, il 'Trionfo del trasformismo. Studio sulla nuova classe dirigente italiana post-tangentopoli', l'analisi di oltre 4 mila curriculum dimostrò che le epurazioni compiute o subite sull'onda delle inchieste della magistratura, con l'eccezione della Lega, non avevano portato a nessun vero ricambio, ma solo all'emersione delle terze e quarte file dei partiti tradizionali e a un consistente fenomeno di trasformismo.

Il cambio di simboli e casacche, divenne presto un fenomeno che dilagò non solo nel mondo della politica e in tutte le assemblee elettive, ma anche tra i dirigenti di stato e parastato, dalla Rai alle Università.

All'indebolimento della funzione di mediazione del potere politico, ha corrisposto un parallelo rafforzamento delle burocrazie e delle imprese, la radice della nuova tangentopoli.

La crisi della politica ha portato anche alla crisi dei partiti, resi ancora più deboli dopo il '92 per due motivi principali: l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti delle province, che conferisce loro un potere pressoché assoluto e sganciato dai partiti di cui sono espressione; la 'nomina' dei parlamentari, non più scelti dagli elettori attraverso il sistema delle preferenze.

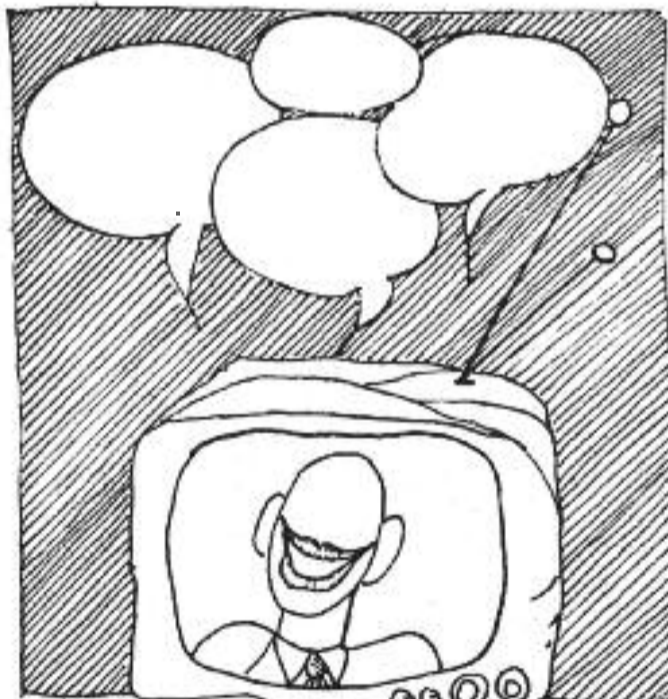
Oggi i partiti sono come le piramidi di Magritte, svoltazzanti nel nulla e questo non è un bene, anche se c'è chi la pensa diversamente.



SOLIDALI CON NAPOLITANO DALLA PARTE DELLA LEGGE

Il PSI ha aderito alla manifestazione del centrosinistra di sabato 13 marzo e sarà presente in piazza del Popolo con i propri militanti e le proprie bandiere, ma con uno spirito diametralmente opposto rispetto alla polemica aggressiva e fuorviante che Antonio Di Pietro ha indirizzato contro il Presidente della Repubblica dopo la firma del cosiddetto decreto 'salvaliste' varato dal governo Berlusconi. Per testimoniargli solidarietà e vicinanza, giovedì 11 i socialisti, con il segretario nazionale del partito, Riccardo Nencini, hanno manifestato in piazza del Quirinale.

PAR CONDICIO



Paolo della Bella

La terza repubblica

Ugo Intini

Il pasticcio tragicomico delle liste, aggiunto agli scandali che riguardano non il finanziamento illecito dei partiti, come all'inizio degli anni '90, bensì l'arricchimento personale, porta l'opinione pubblica a ragionare. Come suggerisce anche l'inchiesta di Ilvio Diamanti (*La Repubblica* del 7 marzo) i cittadini pensano ormai che i partiti della prima Repubblica fossero molto meglio di quelli della seconda. I partiti artificiali, decisi a tavolino, mostrano la corda sia a destra che a sinistra: PD e PdL "simul stabunt, simul cadunt" (si sono sostenuti a vicenda e forse insieme cadranno).

Questo bipolarismo stesso all'italiana, che ha trasformato la politica in una guerra civile senza fine, appare non il medico, ma la malattia. La sinistra è infatti ostaggio del *dipietrismo*, ovvero di una forma di populismo illiberale e giustizialista tale da porre in discussione lo Stato di diritto. La destra è ostaggio del leghismo, ovvero di un populismo che mette in pericolo l'unità nazionale.

Si comincia a constatare che nel 1992-94 gli apprendisti stregoni hanno distrutto la prima Repubblica senza un progetto per costruire la seconda. Che è nata storta. Anzi, forse non è mai nata. E che ha fatto perdere all'Italia quasi un ventennio.

Un piccolo partito come il nostro, che da sempre insiste su questi temi, oggi ha qualche carta in più da giocare. Sul piano tattico e immediato, può mantenere una presenza significativa nelle istituzioni con un risultato positivo in queste elezioni regionali, che gli consenta di "avere voce" (*primum vivere*).

Sul piano strategico, può usare questa voce per una battaglia culturale prima ancora che politica. L'obiettivo è costruire una consapevolezza molto vasta che si deve chiudere un capitolo catastrofico per aprirne uno nuovo e passare alla terza repubblica. Tale consapevolezza può unire la parte razionale sia della destra che della sinistra. Prima che la crisi delle istituzioni, accompagnata da quella economica, arrivi a un punto di non ritorno.

Effetti del decreto 'salvaliste'

Abbiamo raccolto dalla stampa alcuni esempi dei primi effetti del decreto governativo cosiddetto "salva liste".

Treni fermi in tutte le stazioni. Come conciliare il dovere di partire in orario col diritto di arrivare in ritardo?

Attribuito alla Juventus un goal fantasma. Migliaia di testimoni hanno dichiarato che il centravanti era sempre rimasto in area ma che i difensori gli avevano fisicamente impedito di segnare.

Ladruncolo liberato con le scuse. Ha potuto dimostrare di essere rimasto a lungo nei locali del supermercato, di essere stato sempre intenzionato a pagare, ma di aver lasciato il portafoglio all'esterno.

A.B.

Stampa e Tv, quello che non avete saputo

Se Berlusconi è il duce, i suoi elettori sono fascisti?

Sembrava una partita facile facile e invece le dichiarazioni di Di Pietro contro Napolitano, spostando il dibattito sul comportamento del Quirinale, hanno rischiato di trasformare l'atout del decreto salva liste, in un boomerang contro il centrosinistra. "Napolitano non poteva non firmare il decreto salva liste di Berlusconi, questo lo sanno tutti" ha spiegato Nencini. "C'è chi fa finta di non saperlo, come Di Pietro, che attacca il Quirinale solo per cavalcare una piazza giustamente indignata per la prepotenza della maggioranza di governo". Ma la questione non si è chiusa con una parziale marcia indietro,

perché spostata la mira su Berlusconi, l'ex pm ha usato toni inusitati parlando di resistenza, "dando a intendere che a Palazzo Chigi si è insediato un dittatore. La pezza è peggiore del buco, perché dando del 'fascista' ai milioni di italiani che hanno liberamente votato per Berlusconi li insulta e assai difficilmente riuscirà a convincerle qualcuno a cambiare fronte".

Lombardia, PSI ricorrerà alla Corte costituzionale

"Il PSI ricorrerà alla Corte Costituzionale per impugnare l'intero processo elettorale della Lombardia. Abbiamo dato l'incarico all'avvocato Besostri - ha detto Roberto Biscardini - di valutare

tutti gli elementi che concorrono a mettere in forse la regolarità delle elezioni in Lombardia e quindi anche la legittimità dei futuri eletti. Per disparità di trattamento tra lista e lista, per esclusione delle nostre liste in alcune province e per la riammissione delle liste di Formigoni dopo la loro avvenuta esclusione".

Anna Kuliscioff contro la banalizzazione 8 marzo

La festa della donna trasformata nell'ennesima occasione commerciale e contro questa banalizzazione, Pia Locatelli, presidente dell'Internazionale socialista donne e capolista del Psi a Milano, Bergamo e Brescia, propone di

ricordare Anna Kuliscioff, "il simbolo di un pubblico vissuto non come sacrificio dei sentimenti, ma come unione di cuore e ragione, libertà e felicità. Extracomunitaria, morta a Milano nel 1925, trovò in questa città una nuova patria. E chissà cosa avrebbe pensato vedendo la Milano di oggi pronta ad espellere famiglie extracomunitarie se il capofamiglia perde il posto di lavoro a causa della crisi? E cosa penserebbe lei, che lottò tutta la vita per il suffragio femminile, scoprendo che, a oltre 60 anni dal voto alle donne, soltanto una su cinque parlamentari è donna? E cosa direbbe delle donne lombarde rappresentate dalle veline? Oggi è la festa della donna, ma c'è ancora tanto da fare".



Il socialismo e la cultura

Promuovere la ricerca, difendere le idee

Claudio Fontanari*

“**P**erò il problema esiste, e investe una questione non marginale: è possibile fare cultura in Italia senza ricorrere a strategie dilettantesche? Non è qui messa in discussione la necessità di innovare... Il problema è come modernizzare. Alcune soluzioni della nuova organizzazione mi sono apparse un po' ingenui... è stato preferito il criterio delle calls, delle chiamate dalle più celebri università straniere, forse nella speranza di una maggiore visibilità mediatica... La mia impressione è che alla guida dell'istituto si richieda una sorta di manager culturale, non uno studioso con il mio profilo. Per questo ho scelto di andarmene. Sono solo un intellettuale del tipo tradizionale, ma forse questo paese non sa che farsene”. Con queste parole sofferte ma lucidissime Gian Enrico Rusconi commenta su “la Repubblica” del 18 febbraio le proprie dimissioni dalla direzione del Centro per gli Studi Storici italo-germanici della Fondazione Bruno Kessler di Trento.

Una riflessione in profonda consonanza con quella espressa solo pochi giorni dopo, sia pure in un contesto completamente diverso, da Roberto Biscardini nella relazione introduttiva alla conferenza programmatica del P.S.I., svoltasi a Roma il 27 febbraio: “Il socialismo, il socialismo democratico, quello presente sulla scena europea e mondiale, da sempre, non si identifica con le singole persone, men che meno con la personalizzazione della politica... L'esatto opposto di ciò che la Seconda Repubblica vorrebbe dalla politica... ogni possibile ripresa dello spazio socialista, o anche del semplice spazio della cultura liberaldemocratica, deve necessariamente accompagnarsi al superamento della

Seconda Repubblica per rimuovere le macerie che ha lasciato sul campo.”

L'analogia appare evidente: di questi tempi la tradizione intellettuale come quella di Rusconi e la tradizione politica come quella del Partito Socialista non vanno affatto di moda. Ciò non significa però che queste tradizioni siano ormai irrimediabilmente scomparse e che non possano ancora offrire i loro frutti più preziosi: “l'inquietudine della ricerca, il pungolo del dubbio, la volontà del dialogo, lo spirito critico, la misura nel giudicare, lo scrupolo filologico, il senso della complessità delle cose.” (Norberto Bobbio, “Politica e cultura”, Einaudi 1995, p. 281).

La tradizione liberal-socialista a cui si ispira il Partito Socialista Italiano non offre risposte preconfezionate per la politica universitaria nazionale, ma suggerisce di applicare anche in questo contesto un principio tanto semplice quanto generale: quello del pluralismo, che nel caso specifico si tradurrà nel sostegno a una fioritura di linee di ricerca indipendenti e non rigidamente pianificate, diverse ma trattate con pari dignità. “Conosco molte brave persone - afferma il filosofo Karl Popper affrontando la questione “A cosa crede l'Occidente?” - che considerano una debolezza dell'Occidente il fatto che non possediamo un'idea portante e unitaria... Quest'opinione largamente diffusa è ben comprensibile. Ma la reputo fondamentalmente errata. Dovremmo essere orgogliosi di non possedere un'unica idea, bensì molte idee, buone e cattive... E' un segno della superiore energia dell'Occidente il fatto che ce lo possiamo permettere.”

*ricercatore all'Università di Trento e membro della direzione provinciale

Tanti problemi, ma si parla solo delle firme

Luigi Iorio

La questione della legalità è importante, anzi essenziale. Però quanto è avvenuto in questi giorni non lascia presagire nulla di buono. Questa campagna elettorale rischia di svolgersi tutta attorno a un unico tema: la presentazione delle liste del Pdl, con tutte le possibili varianti: i brogli, la legge da cambiare, il ‘partito dei giudici’, lo scontro tra le diverse anime del Pdl, il protagonismo forcaiolo di Di Pietro... chissà cos'altro. Probabilmente, assai probabilmente non si riuscirà ad affrontare nessun altro tema. Ci sarebbe piaciuto, ad esempio, portare allo scoperto la questione ambientale e in particolare dell'energia nucleare. Senza posizioni preconfezionate, ma cercando di capire costi e vantaggi di un ritorno al nucleare con tutte le conseguenze che questa scelta avrà proprio per le regioni. E poi si dovrebbe parlare dell'occupazione.

Noi abbiamo avanzato delle proposte come quella del ‘Reddito di cittadinanza’. Un tema cruciale in un periodo così duro per l'occupazione. Anche questa è materia su cui le regioni hanno notevoli possibilità di intervento. E la sanità, il ‘buco nero’ in cui vengono inghiottite la gran parte delle risorse regionali? Un terreno scivoloso su cui tutte le amministrazioni locali sono inevitabilmente chiamate a misurarsi, alla ricerca di un punto di equilibrio tra le esigenze di bilancio e il diritto alla salute. E poi l'istruzione e i diritti civili, i temi che a noi socialisti stanno particolarmente a cuore.

La lista è lunga, ma nessuno è in grado oggi di trovarne traccia nei mezzi di informazione. Si parla, e chissà per quanto ancora se ne parlerà, della grande sfida: Berlusconi contro i ‘comunisti’. A questo si sta riducendo ancora una volta la campagna elettorale. Su questo terreno ancora una volta siamo stati trascinati, con qualche complicità come quella di Di Pietro, da un partito di maggioranza che se fosse stato messo alle strette, a Roma come nelle regioni, non sarebbe stato capace di dare neppure una risposta convincente alle domande degli italiani.

>> DAL PALAZZO <<

Avrei voglia di tacere, per non fare sfracelli. Ma sono così incazzato che non posso stare zitto. Il Decreto salva PDL è una vergogna.

Berlusconi, insieme alla Polverini, a Formigoni e alla corte di imbroglioni che ha intorno, si sarebbe mai mosso per ripescare un piccolo partito che non fosse riuscito a presentare le liste? Certamente che no. E nessuno, dico io, giustamente si sarebbe meravigliato. Perché se uno sbaglia, sbaglia. Piccolo o grande che sia. Dovrebbe essere così per tutti in democrazia. Ma qui sta il punto. Aveva iniziato la firma sul Ddl vergogna ha dichiarato: “Non si può escludere il maggiore partito”. Ma di questo passo si potrebbe a breve avere una legge elettorale che regola diversamente gli obblighi per i piccoli partiti rispetto ai grandi. Ma vi sembra logico? Anzi. Vi sembra democratico? A me non sembra?

Già le leggi elettorali sono uno schifo. Figuriamoci una dichiarazione esplicita che i grandi partiti sono democraticamente diversi dai piccoli. Ma dove siamo finiti? Si voleva salvare capra e cavoli? Allora si rinvia tutto a giugno. Ma un decreto interpretativo a posteriori, che salva qualcuno senza consentire ad altri, ai Radicali, ai Socialisti e Verdi per esempio, di ritornare in pista là dove non sono riusciti a raccogliere le firme, è veramente il massimo. I socialisti hanno annunciato un ricorso alla Corte, che si pronuncerà senz'altro dopo il 29 marzo. Ma se la Corte dovesse dargli ragione, gli eletti non saranno più eletti, ve lo immaginate? Allora Berlusconi con la copertura del Quirinale farà un altro decreto per salvare il diritto di voto di chi a qual punto avrà già votato? Se si tratta di salvare i suoi lo farà senz'altro. E poi, se il decreto per mille ragioni non verrà convertito dal parlamento? Tutti a casa un'altra volta? Insomma ci siamo infilati in un bel casino. Una cosa è certa, Pertini quel decreto non lo avrebbe mai firmato. E nemmeno io se fossi Presidente della Repubblica.

Barbanera

Canto & Controcanto

Legge del ‘delatore fiscale’ o ‘acchiappa-evasori’

Mettiamo il caso che affacciandovi in piena notte alla finestra, vediate qualcuno armeggiare attorno alla saracinesca del negozio di fronte. Che dovrete fare? Telefonare al 113. Qualunque cittadino, nel caso di una flagranza di reato, deve intervenire. Non è un'opzione, ma un dovere. Se poi manca il coraggio, la corte ne terrà conto.

D'altra parte, ognuno di noi, senza scomodare Kant, ha di solito ben chiaro ciò che è giusto. E se un mafioso o un terrorista denuncia i suoi compari, può ottenere la protezione e trattare uno sconto di pena. Lo Stato riconosce infatti che il suo atto costituisce un beneficio per la collettività. E lo premia. Le leggi (di solito) servono a garantire la coesione sociale, a impedire che prevalga solo il più forte (o il più furbo). E' difesa collettiva contro i prepotenti. Epperò in questo strano Paese che si chiama Italia, dove la coscienza civile è merce rara e il bene comune si esaurisce al cortile condominiale, la frode fiscale non viene quasi mai denunciata. La legge che tutti, o quasi osservano, è composta da un solo articolo: fatti i fatti tuoi. Le mafie ci si sono ingrassate.

Ora siccome nessuno crede che gli italiani diventino da un giorno all'altro cittadini modello, sarebbe il caso di proporre una legge

non moralistica, ma utilitaristica: art.1) chi denuncia un'evasione fiscale ha diritto all'1% dell'imposta evasa al momento dell'incasso da parte del ministero delle finanze; art.2) Al denunciante viene garantito l'anonimato. Berlusconi la chiamerebbe la legge che istituisce il ‘delatore fiscale’, io ‘acchiappa-evasori’. Fate un po' voi, ma sicuramente ne trarrebbe beneficio l'erario, cioè tutti noi.

Carlo Correr

Ma davvero, dopo il decreto salvaliste potete affermare che ciascuno di noi ha chiaro ciò che è giusto? E che le leggi di solito servono a garantire la coesione sociale, a impedire che prevalga solo il più forte o il più furbo? Via, siamo buoni ma non ingenui. Gli italiani sono in adorazione dei forti e dei furbi. Il senso della giustizia è assolutamente personale in un paese come il nostro, dove il senso della res pubblica, del bene comune, dell'appartenenza, sono talmente affievoliti da sembrare inesistenti, e nessuno si interroga più da anni su cosa sia giusto e cosa no.

Ciò premesso, la lettura dei due articoli di legge proposti mi ha arriacciato il pelo come un gatto, mi ha fatto l'effetto dell'unghia sulla

lavagna, di una doccia gelata in pieno inverno a 1800 metri di altitudine. E ha prodotto molti dubbi.

Grazie alla privacy non posso neanche chiedere alla compagnia aerea se mia figlia è su un certo volo. Chi conosce i fatti miei abbastanza da sapere se evade le tasse oppure no? Difficile nel caso io sia persona pubblica, praticamente impossibile nel caso io sia un privato cittadino.

Secondo: se il cittadino esemplare è convinto di essere nel giusto, perché garantirgli l'anonimato e non pubblicare il suo nome fra i benefattori della patria?

Terzo: perché ingolfare l'amministrazione pubblica di enorme numero di delazioni (la maggior parte causate da invidia o altri non nobili sentimenti personali), che andrebbero tutte verificate e molte delle quali servirebbero solo ad aumentare il contenzioso?

Quarto: se la delazione si rivela falsa che si fa? Si aumentano le tasse al delatore, per il denaro che ha fatto inutilmente spendere allo stato in accertamenti sballati, e chi risarcisce i fastidi al povero contribuente denunciato?

Potrei andare avanti a lungo. Mi limito a proporre un'alternativa: far funzionare la Guardia di Finanza.

Zenobia

La Cgil con immenso e profondo dolore annuncia la morte di

ANTONIO LOMBARDI

tra i suoi fondatori nel secondo dopoguerra. Storica figura del socialismo, autodidatta, uomo di profonda cultura, ironico e tenero poeta. La Cgil di Napoli e della Campania condivide il dolore della sua famiglia e dei tanti che lo hanno conosciuto e stimato.

Napoli, 4 marzo 2010

Avanti!
della domenica

Organo ufficiale dei
Socialisti Democratici Italiani
Partito Socialista

Direttore Politico

Riccardo Nencini

Direttore Editoriale

Roberto Biscardini

Direttore Responsabile

Dario Alberto Caprio

Redazione

Carlo Correr, Emanuele Pecheux

Segreteria di Redazione

Domenico Paciucci

Società Editrice

Nuova Editrice Mondoperaio srl

Presidente

del Consiglio di Amministrazione

Oreste Pastorelli

Redazione e amministrazione

P.zza S. Lorenzo in Lucina 26 - Roma
Tel. 06/68307666 - Fax. 06/68307659
email: avanti@partitosocialista.it

Impaginazione e stampa

L.G. Via delle Zoccolette 25 - Roma

Ufficio Abbonamenti

Roberto Rossi
1 copia € 1,50 - 1 copia arretrata € 3,00

Sottoscrizioni

versamento su c/c postale n. 87291001
intestato a
Nuova Editrice Mondoperaio srl
P.zza S. Lorenzo in Lucina 26
00186 Romaaut. Trib Roma 555/97 del 10/10/97
La riproduzione è consentita a patto
che sia citata la fonte. Il materiale
ricevuto non viene restituito.

Chiuso in tipografia il 10/03/2010



www.partitosocialista.it

Le liste e i candidati nelle Regioni

ELEZIONI DEL 28 E 29 MARZO

PIEMONTE



Torino
RICCA LUIGI SERGIO
NICOTRA RICCARDO
ALATI LEO
BARONE MASSIMILIANO
BERTI MASSIMO
CELANO ALFREDO
COLONNA GIUSEPPE
D'AURIA DONATO
FIANDACA SALVATORE
GIACOSA MARCO
GIANCOLA MAURIZIO
GIANNO FRANCESCO
GRAVINA FRANCESCO
MARTINEZ FRANCESCO
MAURO MARIO
OLIVIERI ALBERTO
PIGNATARO EGIDIO
RE GIUSEPPA
RIONTINO RAFFAELE
SANNA PIETRO
SCUDIERO MICHELE
SICILIANO EUGENIO
STASI ROCCO
TABACCO CLAUDIO
VERDUCI ANELLO FILIPPO

Alessandria
CATTENEO ENRICA
CHIESA GIANLUCA
GALLIZZI MICHELE
MERCUGLIANO DOMENICO
VANNINI PATRIZIO

Asti
CASTALDO LUCA
GANDINO ALBERTO

Biella
NEGRO ANNA MARIA
VESIPA LUIGI

Cuneo
BATTAGLINO GIANPAOLO
GARNERONE MONICA
MAFFEO GIANPAOLO
BARAVALLE DARIO
FAVARO LUCA
MORABITO PIETRO

Novara
BUTINI NADIA
GIOVANNA GIORGIO
LONGO STEFANO
VITTORIO ROBERTO

Verbano Cusio Ossola
RICCHI ENNIO
FERRERI DANIELE

Vercelli
ALATI LEO
TROIANO GIOVANNI

LIGURIA



Genova
PENNISI GIULIANO

Imperia
EUGENIO NOCITA

La Spezia
CAVALLINI PIETRO

Savona
POZZO MARCO

EMILIA ROMAGNA



listino regionale
MORICÒNI RITA

Bologna
OTTAVI MAURO

Ferrara
ALBERTI SERGIO

Parma
SALSI STEFANO

LOMBARDIA



Milano
LOCATELLI PIA ELDA
VERTEMATI FERNANDO detto
NANDO
MONOPOLI LEONARDO
ANZALONE ALBERTO
ARPESELLA RITA
BERARDI ROSARIO
CELAURO EGLE MARIA
CRISTADORO GIUSEPPINA
FEDI GIACOMO
GORON KAWA RASOOL
LANA GIUSEPPE
LOBOSCO FABIO
MARRA CLAUDIO
MATARRESE MARIO
MORETTI OLIVIERO
PALEARI MASSIMILIANO
PECORA CARLO MASSIMO
PELLEGRINO IVAN
PERLANGELI ALBERTO
ROSSI MARIAROSARIA
SESIA FEDERICA

Bergamo
LOCATELLI PIA ELDA
CONSONNI SANTO
BIANCHI CELESTINO
DE LUCIA FRANCESCO
GHIDOTTI SILVANA
MAFFI CLAUDIO
PASQUOT SARA

Como
GRASSI RITA CANTU'
BOTTA PIERANGELO
CORTI ENRICO BIAGIO
DJOSSOU KOSSI MENSAN detto
MAX

Brescia
LOCATELLI PIA ELDA
CIPRIANO MARIA
BULGARINI ANGELO
GIORGI ANTONIO detto TONE
GIRARDI MARCO
ODRACCI RICCARDO
OSSOLI GIOVANNI BATTISTA
REGENZI RICCARDO

Pavia
PALLADINI ANNA MARIA
DI MAGGIO MARIO
GRUGNI SARA SILVIA
MANGIONE ANNA GIUSEPPINA

CAMPANIA



Napoli
APRILE ANIELLO

Caserta
OLIVIERO GENNARO
CORVINO PASQUALE
CIPOLLONE CARMEN
MORETTA GIUSEPPE

Salerno
MARAIO ENZO
MUCCILO GENNARO
GRILLO ANGELO
VIGLIAR M. LAURA

Avellino
Lavita Giovanni
Iannone Arcangela



Napoli
CASILLO TOMMASO
CUOCOLO MARIA ROSARIA

VENETO



Belluno
DEON GIOVANNI

Padova
SIRONE GAETANO
ITALIANO SALVATORE
MORELLO OLINDO
VERONESE ANNA

Rovigo
GENNARO FRANCESCO
MAZZETTI SERENELLA

Treviso
BEGGIO MAURIZIO
ZANATTA PAOLO

Venezia
PERULLI GIANFRANCO
BERTAGGIA MICHELE

Verona
LONARDI GIOVANNA
RIGHETTI GIOVANNI MARIA
TOFFALINI UMBERTO

Vicenza
PORZIONATO GIORGIO
MERLO FLAVIO

BASILICATA



Potenza
ANDREOLO POMPEO
BORRINO NICOLA
CERONE LUIGI
D'AMICO MARIA
DI LELLO CLELIA
DOCCINO ANGELO
GESUALDI FILIPPO
GIANSANTI ANTONIO
LAUS ORTENSIA
SARUBBI ROSARIO
VALVANO LIVIO
VITA ROCCO
MANCUSO GIUSEPPE
MARTELLI TERESA
TANCREDI DONATO
GRUOSSO DONATO

Matera
LOGUERCO INNOCENZO
DIMATTEO GAETANO
BENEDETTO MARIANO
COLAIACOVO ANTONIO
LOPERGOLO NISIO
LUNATI ANGELO
PERSIANI LEONARDO
TOTA BARTOLO

MARCHE



Ancona
BALESTRI PAOLA
MANFREDI MANGANO
PIERONI MORENO
ROCCHI LIDIO
SORRENTINO MASSIMO

Ascoli Piceno
D'ISIDORO ANTONIO
SESTRI LEO

Fermo
CIARROCCHI ENRICA
URBANI ALBERTO

Macerata
INGARGIOLA G. BATTISTA
SANTOLINI FILOMENA
VALORI FEDERICO

Pesaro-Urbino
BERTI ADELE
PUSANTINI NIVIO
SERI MASSIMO

UMBRIA



Perugia
ROMETTI SILVANO
ALLEORI ENZO
BRAVI SILVIA
BUCONI MASSIMO
BURCHIELLI ANTONELLO
CAPONI NADIA
CIANCALONI ROBERTO
FATTORINI LOREDANA
MANCINELLI TIZIANA
MARINACCI GIACOMO
MEARELLI MARCO
PACELLI CARLO
PAUDICE VALENTINA
TILI LIANA
TOGNOLONI GABRIELE
TRIVELLIZZI WALTER
VANNOZZI CECILIA
ZAFFERA STEFANO

Terni
PIACENTI D'UBALDI VITTORIO
DESIDERI NAZARENO
FINISTAURI EMANUELA
MORCELLINI MARA
PROIETTI GRILLI ENZO
QUARTINI MARIANO

LAZIO



listino regionale
IACOVISSI VINCENZO

Roma
CRAXI VITTORIO detto BOBO
ALBANESE FRANCESCO
BARTOLOMEI FRANCO
BOVIO ANNA
CALLUORI ERNESTO
CICCI SANDRO
CORRAO MARIA TERESA
DE ANGELIS PIO
DEL ZIO ROSSANA
DETTORI CARLO
DI SALVO NAICHE
DOMINICIS LAURA
FALCONI ENRICA
FORTUNA MARIA ROSA
GASPARO ANTONINO
IANNOTTI DANIELE
LABELLARTE GERARDO
LICARI SALVATORE detto GIANCARLO
LOTFI SAMIRA
MAGGIORI MONICA
MARCHETTI NOLBERTO
MARCOCCI UMBERTO
MARINELLI CINZIA
MARTINO VINCENZO
MARZANO PAOLO
MORETTI IVANO
NAZIO GIUSEPPE detto PINO
PALADINI FISSI GIULIANA
ALMIERI GIUSEPPINA
PELONE STEFANO detto STEFANO
PETRASSI ROBERTO
ROMAGNOLI ROBERTO
ROMANZI LUCIANO
SALIOLA MARIANGELA
SATTA RITA VANILA
SQUARCIONE MARIA
SVANERA ELENA MARIA
TESTA MAURO
TOPPI MARIA
TROILO CARLO
URSO ANFUSO EMILIA

Latina
CRAXI VITTORIO detto BOBO
BIOLCATI RINALDI MICHELA

Rieti
PASTORELLI ORESTE
GENTILESCHI ORIANA

Frosinone
CALICCHIA MASSIMO
CIOTOLI ANTONIO
IAFRATE DANILIO
SCHIETROMA FABIO
VARONE ANTONIO

Viterbo
BONARRIGO CARMELO
FODDE ANTONELLO
GIOVANALE MAURO

CALABRIA



Catanzaro
GUERRIERO GIUSEPPE
APICELLA LUIGI
CONIDI FRANCESCO
DEONOFRIO MARIO
NOTARO DOMENICO

Cosenza
INCARNATO LUIGI
ALOE ANTONIO
BELLIZZI ROSALDO
BELLO GIACOMO
COZZA NATALE
GRAVINA UGO
PERROTTA ROBERTO
PIRILLO FRANCESCO
DIODATO LEONARDO

Reggio Calabria
ALVARO CARMINE
FEMIA GIUSEPPE detto GEPPU
LIUZZO BRUNA
MAESANO MARIO
MALLAMACI GIOVANNI
MESIANO GIUSEPPE
PIU CRISTINA
SPANÒ ROCCO
ZACCURI GIUSEPPA
PANGALLO LEO

Crotone
GRECO DONATO

Vibo Valentia
LARIA DOMENICO
MOLÉ RAFFAELLO FRANCESCO
ANTONIO

PUGLIA



Bari
INTRONA ONOFRIO
MINERVINI TOMMASO
CENTRONE CARMEN

Foggia
SANTARELLI MICHELE
RENDINA MARIA LUCIA
LONIGRO GIUSEPPE

Taranto
BELLOCCHIO PATRIZIA

Barletta Andria Trani
PASTORE FRANCESCO

Lecce
PELLEGRINO DONATO
SCOGNAMILLO GIANNI
CALO' LUIGI
MERICO FRANCO
STEFANIZZI MARIO

TOSCANA



listino regionale
CIUCCHI PIERALDO

Firenze
FERRINI ORIELLA
FARINELLI ARIANNA

Livorno
BECHINI ALESSANDRO

Lucca
BALESTRI PAOLA*

Pistoia
MACCHINI GIULIA**

* pensionati democratici
** repubblicani europei



FGS, IL FUTURO SOCIALISTA

AUGURI A TUTTE LE DONNE

Ogni anno l'8 marzo si festeggia la giornata internazionale della donna, ed ogni anno accanto all'immane aspetto commerciale, si potrebbero elencare innumerevoli motivi per celebrare le donne. Al di là della semplice retorica, la figura femminile, anche nel 2010, è ancora troppo spesso oggetto di violenze da parte del c.d. sesso forte. Ancora troppo spesso i suoi diritti di autodeterminarsi vengono minati da uomini che pretendono di avere il diritto di scegliere anche su temi che non conoscono, come, ad esempio, della pillola abortiva RU 486. La festa delle donne mi piacerebbe si trasformasse in festa delle uguali opportunità tra tutti i cittadini di uno Stato che si definisce democratico, indipendente-



mente dal sesso, dal colore, dalla religione, dall'aspetto in generale. Mi piacerebbe che, almeno in questo giorno, il mondo si fermasse a riflettere sul perché non si riesca a costruire una società basata solo sul merito, senza altri metri di giudizio sicuramente non rilevanti. Vorrei, però, capire anche perché tante donne preferiscono svendere le loro capacità, anziché combattere per raggiungere un obiettivo; il femminismo post-bellico ha permesso di riconoscere alcuni diritti alle donne, ma oggi dovremmo avere, noi per prime, la volontà di fare un ulteriore passo in avanti, non nasconderci più dietro veline e quote rosa, avendo la volontà di dimostrare veramente quanto valiamo. Auguri a tutte le donne, auguri a tutte le compagne.

Claudia Bastianelli

OSSERVATORIO EUROPEO

Il socialismo in Europa e la lezione di Josipovic

Luca Cefisi

La Mitteleuropa, quell'Europa "di mezzo", a cavallo del fiume Danubio, un'ampia regione a lungo ricompresa, grosso modo, nell'Impero degli Asburgo, prevalentemente cattolica, ma multietnica e multilingue. E il suo "doppio", quell'Europa balcanica storicamente ricompresa, fino almeno alla fine dell'Ottocento, nell'Impero degli Ottomani.

Nel ventesimo secolo, una regione che è stata sottoposta ai regimi totalitari, comunisti o nazifascisti. Nel programma elettorale del socialdemocratico Ivo Josipovic, nuovo presidente della Croazia, eletto con un sonoro 60%, è stato marcato il richiamo all'antifascismo: perché, se il totalitarismo comunista non può tornare, perché l'ipocrisia staliniana e titoista di un regime che predica il bene del popolo facendone il male non è più riproponibile perché non può più ingannare nessuno, diverso è il caso del fascismo, che infatti è tuttora vivo, in Croazia come altrove in Europa, dato che il "discorso d'odio" del fascismo non pretende di ingannare nessuno, indica anzi con chiarezza assoluta i suoi nemici, dai serbi agli omosessuali, dagli immigrati agli intellettuali, ma può ancora convincere, proprio per quello che ostenta di essere.

Una questione discussa anche nel recente congresso dei socialdemocratici di Bulgaria, un partito di sincera tradizione riformista, i cui dirigenti durante il regime comunista affrontarono persecuzioni, eppure oggi deve presentarsi alle elezioni proprio in alleanza con il partito "socialista" (ex-comunista).

Questo è indispensabile, hanno detto francamente i compagni socialdemocratici bulgari, perché il compito da realizzare è quello di "socialdemocratizzare la sinistra", compito a volte arduo, ma certo non assurdo quanto un'improbabile socialdemocratizzazione della destra. Quante lezioni, per i finti socialisti italiani, anticomunisti fuori stagione e senza eroismi, che stanno con la destra, con i leghisti e con i fascisti!

IL PIACERE

Un libro:

La Strada
Cormac McCarthy
Edizioni Einaudi

Una musica:

Le Overture
Rossini

Festa dell'Avanti!

DOMENICA 14 MARZO ORE 17,30

Sala Isla bonita - Via Tiburtina
739/E Roma

Intervengono:
i candidati alle elezioni regionali

Conclude: Angelo Sollazzo

ORE 19,00: musica con l'orchestra
"I ROSSI DI MARIO"

ORE 20,00: BUFFET

L'OSPITE

Punti di vista e politiche comuni su diritti, scuola, welfare, fisco, istituzioni, economia e ambiente

Liberalismo e socialismo verso la società aperta

Gim Cassano*

La società aperta non conosce modelli utopici cui ispirarsi, né si forma per vie prefissate, né prevede punti finali d'equilibrio: possiamo definirla come quella società che nel concreto realizza le massime condizioni empiricamente verificabili di libera espressione e promozione delle capacità, volontà ed aspirazioni di individui, gruppi, imprese. Gli sviluppi della civiltà industriale hanno portato la democrazia liberale ad affermarsi come la forma politica di una società più aperta, libera e partecipata di quanto non sia mai stato nella storia dell'umanità. Ma è insito nella mentalità liberale ritenere che ogni evoluzione porti con sé al tempo stesso nuove chances di libertà e nuovi rischi di illibertà, che non trovano spiegazioni o risposte nelle certezze dell'ideologia.

Il non fare del liberismo l'ideologia di un invariabile modello sociale, apre al pensiero liberale la strada verso campi di iniziativa comune con esperienze avviate nei movimenti laburisti e socialisti e che, parallelamente e con altrettanto empirismo, hanno riconosciuto i limiti del materialismo storico nelle sue implicazioni totalizzanti e la sua conseguente inadeguatezza a favorire e realizzare processi di progresso civile e sociale.

Per una larghissima parte del movimento socialista, l'aver iniziato a constatare come quelle stesse libertà che i massimalisti definivano con

sufficienza come borghesi abbiano avuto l'effetto di promuovere lo sviluppo del movimento operaio e l'avvio della legislazione sociale, come lo statalismo non arrivasse a dare risposte adeguate a quelle stesse istanze di giustizia sociale che erano alla radice del socialismo, ed ancora come non fosse ragionevole sostenere che un'eguaglianza perseguita col sostegno di uno stato invasivo potesse affiancarsi alle libertà, ha fatto sì che venissero poste le premesse per il confronto con la democrazia liberale.

Ciò è significativamente maturato nelle esperienze parlamentari socialiste e laburiste, prima dai banchi dell'opposizione, poi da quelli di maggioranza e di governo, ed ha trovato conferma in una mobilità sociale fortemente aumentata e nei processi di differenziazione realizzati nella società industriale. Se le concezioni liberali e quelle socialiste trovano entrambe origine nella comune affermazione dell'invulnerabilità e dignità di qualsiasi uomo, da esprimere mediante l'uso della ragione, e da verificare nel trasformarsi della società in ogni suo aspetto, evidentemente ciò parte da affini convinzioni filosofiche che hanno nell'illuminismo le loro radici e nell'empirismo le proprie premesse di metodo, partendo dal concepire individui e gruppi come soggetti portatori di diritti esercitati razionalmente, garantiti dalla collettività organizzata in Stato, con la conseguenza necessaria dell'esistenza dei doveri.

Per un liberale questa convinzione si manifesta nella ricerca di una società aperta ed inclusiva, per concludere che "le" libertà debbano portare all'affermazione della più efficace e giusta forma di equità, quella fondata sul merito all'interno di rapporti sociali ed economici mobili, dinamici e competitivi; dove le differenze sociali ed economiche derivino dalle scelte individuali e, all'interno di queste, dalle capacità; dove le differenze, oltre a non aver rilevanza giuridica, non comportino diversità di chances e non conducano al formarsi di caste inviolabili; dove comunque sia assicurato un adeguato grado di protezione ai più deboli; e dove una democrazia fondata sulla rappresentanza politica consenta la partecipazione dei cittadini alle decisioni. Il socialismo aperto alle libertà manifesta quella stessa convinzione partendo dalla ricerca di una società equa. Questa comune consapevolezza deve condurre a punti di vista ed a politiche comuni riguardanti la vita democratica, i diritti civili ed individuali, la scuola, il welfare e le politiche sociali, la fiscalità, il funzionamento dello Stato, la libertà economica e la gestione delle risorse e dell'ambiente. Non è infondato il sospetto che l'enorme ritardo che l'Italia ha accumulato su questi temi sia conseguenza di un incontro mai avvenuto tra liberalismo e socialismo, se non sulle pagine di qualche "grande" libro, a differenza di altri Paesi.

* Coordinatore
dell'Associazione LibLab

Lettere In piazza con l'Avanti!

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del decreto legge "salva lista PDL" costituisce un fatto politico gravissimo. La risposta delle opposizioni, tutte, parlamentari e non, deve essere forte, ferma: solo così si potrà far comprendere agli autori di questa incredibile violenza politica la gravità della loro condotta. Noi compagni di Cassino abbiamo preparato un manifesto di protesta. Ci piacerebbe un'edizione straordinaria dell'Avanti! di condanna e sarebbe

importante (e bellissimo) se tutti i compagni socialisti potessero distribuire ai cittadini il loro giornale a difesa della libertà e della democrazia - dei valori che costituiscono il patrimonio genetico del socialismo liberale e riformista, europeo e democratico; sarebbe una grande occasione anche per la nostra prestigiosa testata, impegnata in una battaglia che nessuno poteva immaginare di dover combattere nel XXI secolo.

Lio Sambucci - Cassino

IL QUIZ DELLA SETTIMANA

Bersani che non aveva aderito al No Berlusconi Day di Di Pietro, questa volta aderisce...

- 1) Perché la manifestazione l'ha convocata lui;
- 2) Perché è ansioso di essere presentato a Beppe Grillo;
- 3) Perché non ha trovato i numeri di telefono di d'Alema e Casini;
- 4) Perché nelle attuali circostanze non poteva fare altro;

Risposta: nessuna delle quattro. Cercava una scusa per non accompagnare la moglie al centro commerciale di sabato pomeriggio.

IL WEB SOCIALISTA

www.partitosocialista.it
www.avantidelladomenica.it
www.mondoperaio.it
www.giovanisocialisti.it
www.fondazione-socialismo.it

facebook

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - PSI
(GRUPPO UFFICIALE)

AVANTI! DELLA DOMENICA
Mondoperaio
Fondazione Socialismo
Federazione
dei Giovani Socialisti - FGS
Donne Partito Socialista
su Facebook

Riccardo Nencini, Pia Locatelli,
Marco Di Lello, Oreste Pastorelli,
Roberto Biscardini, Luca Cefisi,

Giovanni Crema, Mauro Del Bue,
Lello Di Gioia, Luigi Incarnato,
Gerardo Labellarte, Angelo Sollazzo,
Luigi Iorio, Gennaro Acquaviva,
Bobo Craxi, Anna Falcone.

YouTube

PartitosocialistaPSE